Anno XV. | GIORNO | TORINO, Venerdì 15 Luglio 1881 | GIORNO | Num. 193

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 15 LUGLIO 1881.

ITALIA

CORRIERE DI ROMA.

I.

Dalla fiaccona estiva alla fiaccolata pel trasporto funebre di Pio IX.

Roma, 13 luglio.

(C.) — Roma era oramai tranquilla nella sua solitudine estiva. I deputati di Morteo non ci sono più; ed i quattro o cinque avventori soliti a pendere dal loro labbro, ora sono smarriti.

Sono restati a Roma pochissimi deputati, incerti fra un luogo o l'altro di bagnatura, oppure intenti a liquidare le seccature degli elettori presso i diversi Ministeri. Così essi possono fare nello stesso giorno studi comparativi fra la fisionomia di un Ministero e l'altro.

Al Ministero della grazia e giustizia trovano gli uscieri incerti, spiritati, come se da un momento all'altro debbano vedere comparire e svolazzare per l'aria il guardasigilli Zanardelli, quale un immane pipistrello.

Al Ministero di agricoltura e commercio domina il giulebbe dell'illustre e provvidente padre Berti; e paiono conditi allo zucchero i ritratti ingranditi della filossera appesi alle muraglie; filossera che 'diresti, nuotino nelle macole dei loro tentacoli, tanto che spesso vi viene la volontà di guardarvi sui calzoni per tema che ne siano filosserati.

Nell'antico convento della Minerva le *roy soleil* Guido Baccelli declama con solare eloquenza nella strombatura di una finestra il suo programma della scuola popolare, citando legioni, centurioni e consoli romani.

Nel Ministero del solerte Baccarini i corridoi paiono forme di lunghe locomotive.

Al Ministero delle finanze, Agostino Magliani, dopo aver abolito il corso forzoso, poppa beatamente colle lunghe labbra sbarbate, poppa con dignità e voluttà cardinalizia un gelato, modesto premio!

Al Ministero dell'interno, fra i saluti e gli occhiolini delle guardie di pubblica sicurezza guizza inaspettato il serpentello di Costanzo Chauvet', l'animula sagace del gattone Depretis, *genius loci.*

***

A Montecitorio si sono ristretti e discesi i banchi di scrittura e lettura, dove pochi deputati restii, da scopare colla granata, pisolano col bastone del giornale in mano o sonnecchiano sul carteggio.

I deputati più vistosi e pettoruti non si veggono più. Manca l'on. Fiorena, quell'elefantiasi di Leopardi sbarbatello.

Si scrostano i pilastri, si raschiano le muraglie, si lavano i canapè; tutto si rimpulizzisce, come nell'intervallo fra un veglione e l'altro.

***

Il mite Senato chilifica un ovalo di minute leggi; sugli azzurri schienali si appunta la figura da terzo Napoleone del ringiovanito Giambattista Borelli, modello di assiduità parlamentare.

Tutto sonnecchia e si smorza nella penombra del Palazzo Madama.

Solo desta un palpito e una scintilla di [illegible] la leggiadra ed alta signorina, vestita [illegible] di nero, quale dama vera, fantasma ufficiale del Senato, la quale compare di quando in quando nell'emiciclo a vegliare sopra la macchina Michela; e su lei scendono i lenti ed acuti sguardi degli augusti padri, quasi tutti vecchi peccatori.

***

Le cose erano a questo punto di tranquillità, quando, sere or sono, un mio amico, che ha intime attinenze col Vaticano, mi annunziò che martedì a mezzanotte si sarebbe traslocata la salma di Pio IX da San Pietro in Vaticano alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura. La notizia mi parve di molta importanza; ve la telegrafai; e voi foste, credo, il primo giornale della cristianità che l'abbia pubblicata.

Seguirono altri giornali a dare questa notizia, aggiungendovi altri particolari; ma ciò fecero con molta svogliatezza, confinando questa materia fra le notiziuole a carattere minuto della Cronaca cittadina.

Ciò mi parve male, perchè mi ricordava che alla morte di Pio IX i giornali clericali si erano lagnati della prigionia papale, per cui non si potevano adempire le disposizioni testamentarie di Pio IX di essere seppellito a S. Lorenzo; ed ora il fatto di un pontefice, che anche morto rompe la clausura del Vaticano, mi sembrava di molta importanza.

Ma nessun manifesto del pro-sindaco, nessun avviso dell'Autorità governativa [illegible] o un'intonazione popolare per la assistenza alla [illegible] notturna; quindi io mi era persuaso che il trasporto della salma di Pio IX si dovesse fare affatto privatamente, come i trasporti dei poveri morti tifosi, a cui l'Ufficio sanitario vieta ogni accompagnamento funebre.

Invece non fu punto così.

***

Ieri sera, alle 11, il Corso si era vuotato di gente, perchè tutti erano accorsi a San Pietro.

Presi anch'io una botte con un amico, e ci dirigemmo a Ponte di Sant'Angelo, dove una ressa di popolo pedestre e di vetture ci fece sostare. Finalmente potemmo districarci nella catena di vetture provenienti da Governo Vecchio; e lemme lemme fra due siepi di curiosi pervenimmo in piazza San Pietro.

Era un incanto. Al più terso chiarore di luna, i pennacchi delle superbe fontane spizzavano atomi di bianchezza, spiccianti dai larghi funghi di pietra, ed irrugiadivano larghi tratti di piazza.

I palazzi apostolici del Vaticano scintillavano aerei nelle vetrate cristalline: il frontone di San Pietro nelle sue superbe modanature pareva aggrottarsi le ciglia michelangiolesche.

Sul versante dell'ampia gradinata, sul pavimento della piazza raggiante, era un denso sparpaglio di carrozze e di gente. Si aggiravano i rivendugliosi con il cesto in mano e la candela accesa nel bocciolo di vetro: *Il sigararo! Ecco sigari! Er bruscolinaro! Bruscoli! Bruscoli! Nocchi caputi!*

Gli strilloni gridavano e vendevano il *Programma ufficiale* del trasporto: *A un soldo! Un soldo, col testamento di Pio IX.*

Oltre l'itinerario del corteggio funebre, vi si leggeva il brano del testamento di Pio IX, in cui egli si era prefisso il sepolcro e l'epitaffio con una [illegible] da Ugo Foscolo impersonato in Jacopo Ortis e in Didimo Clerico:

Ossa et cineres
Pii IX Sum. Pont.
Orate pro eo.

« Lo stemma gentilizio sarà un teschio da morto. »

Dominava nella folla una festività misteriosa, romanesca, stregona, da Notte di San Giovanni.

Si fece un movimento per la comparsa di un fiammeggiamento. Erano lo stuolo degli accompagnatori. Alcuni drappelli impugnavano le torcie di resina fumicosa, altri i ceri canonicali. Nelle file si distinguevano faccie di sacrestani e fabbricieri, nomini incilindrati, monsignori, signore.

Stufi di aspettare, quei pietosi di pietà economica, smoccolavano le candele per non consumare troppa cera, e diffusero uno strozzante puzzo di smoccolature.

Finalmente l'arco a destra di San Pietro si imporporò a fuochi di bengala ed usci rotolando dolcemente il convoglio funebre, una cosa modesta come la portantina del principe Caramiello, [illegible] dallo storico drappo rosso, che dal 1400 al 1870 servì a parare la loggia delle benedizioni papali.

Ci levammo riverenti il cappello davanti la salma dell'uomo che coprì così alta dignità in terra, e colle sue benedizioni, poi co' suoi non *possumus* contribuì più che altri a fare completa la libertà e unità d'Italia, con Roma capitale.

Ahi questa non sarebbe stata possibile se il Pontefice fosse venuto a transazioni!

Molta parte del mio cuore si muoveva verso quel semplice catafalco denso di storia, e fervevo d'ammirazione verso le opere della Provvidenza.

Gli accompagnatori colle fiaccole si erano attelati dietro il feretro; pareva una corrente di fuoco che solcasse la piazza.

Io m'impensierii di quel serpente di fuoco che snodava le sue spire a mezzanotte. Pareva si movesse per qualche terribile opera incendiaria.

Si muoveva a bruciare la nostra ripulsione di popolo civile tollerante.

***

Credemmo meglio districarci da quel bailamme di codazzo, e per via Lungara avanzare il corteo funebre ed attenderlo in piazza Apostoli alla pittoresca salita di via Nazionale.

Così facemmo, e quantunque il ronzino della nostra botte fosse accidentato e sparicolato il vetturale, pure giungemmo in piazza degli Apostoli quindici minuti prima che vi arrivasse la salma di Pio IX.

Ma come vi arrivò! Mi stringe il cuore a narrarvelo.

II.

Ancora del trasporto funebre di Pio IX — Turpitudini — Di chi la colpa? — Considerazioni e impressioni.

Roma, 13 luglio, sera.

(C.) — In piazza degli Apostoli il corteo luminoso di Pio IX arrivò scombuiato, sconquassato, come fustigato da una tempesta.

I giornalisti clericali, che non sono lesti nel mestiere, avevano preparata una relazione *a priori*, di cui comparve stamane un saggio nel supplemento dell'*Osservatore Romano.* Vi si narra la tranquilla, trionfale pompa della processione da San Pietro a San Lorenzo fuori delle mura, le incessanti acclamazioni della folla che teneva bordone al salmodiare dei fedeli fiaccolanti, la pioggia perenne di fiori sul feretro, ecc., ecc.

Ma a questa 'narrazione, preparata *ante factum*, pur troppo, l'*Osservatore* dovette far seguire dolorosi *trafiletti a posteriori.*

Già in piazza Rusticucci, un gruppo d'allegria inverecconda aveva [illegible] al passaggio del feretro una [illegible] poco di circostanza: quella della *biondina.*

A Ponte Sant'Angelo si sentirono brutali grida popolaresche: *Buttatelo a fiume! Alla Chiavica! Alla Chiavica!*

I sampietrini, le guardie nobili, i caccialepri rispondevano: *Ve la dàmo a bere, puzzoni! buzzurri!*

Le parole contumeliose che si scambiavano da una parte all'altra, dimostrano coll'evidenza del linguaggio che la scena era fra persone romanesche, e che i buzzurri, a cui i clericali vorrebbero dare tutta la colpa della cagnara, ci entravano proprio per nulla.

Le grida sciagurate di *Buttatelo a fiume! Alla chiavica!* si ripetevano ancora quando il corteo era già pervenuto alla salita del Quirinale, molto lungi dal Tevere e dalla Cloaca Massima.

***

Era tanta la febbrile curiosità, che signore e signorine non si peritavano di assaltare le carrozze altrui per salirvi a vedere lo spettacolo dall'alto.

Molti signori erano ritti sulla cassetta del cocchiere.

L'onda fumicosa del corteo esalava un subbuglio di voci; bestemmie miste a preghiere: *Viva all'Italia, a Garibaldi; rabbiosi viva il Papa-re!*

Vi furono spintoni, pugni, torciate, sassaiuole, ammaccature, strappi, occhi affumicati, barbe incendiate.

Alcuni signori, con lo sparato della camicia rigato a lutto da tre listini bruni, come corde di chitarra, furono insaforditi da spati.

***

Avendo fatto trottare la botte in via delle Quattro Fontane, appena facemmo a tempo per vedere dall'alto crocicchio di via Venti Settembre la sfilata della coorte fuggiasca.

Era di una rapidità spaventosa. Quei lumi squinternati, fuggenti dalle torcie riverse, dai bioccoli roventi, crepitanti, correvano, correvano, incalzati da una procella di fischi; era una nube atramente rossiccia, una malefica folgore che attraversava via Nazionale.

In piazza Termini vi fu vero tumulto: serra serra, cordoni di truppe, intimazioni legali, squilli di trombe.

E poi i due mila fiaccolanti si dispersero; placidi carabinieri condussero manate di giovani rilischioni, coll'aspetto di studenti, a meditare nelle sezioni di sicurezza pubblica.

***

Basta della descrizione del laido spettacolo.

Di chi fu la colpa? La colpa fu di tutti, come senti sentenziare or ora un prete ad una cantonata del Corso.

Fu colpa dei clericali, perchè non dovevano profittare di una funzione religiosa per fare una dimostrazione politica, non dovevano esporre a ludibrio la salma del loro venerato Pontefice, per la soddisfazione di darla a bere ai liberali.

Che i clericali, anzichè recare un pio tributo alla memoria del loro Pontefice volessero cantarci politicamente, lo dimostra il loro contegno bellicosamente allegro, scettico che tennero appena uscirono dal portone di Santa Marta, al rintocco dei sacri bronzi della mezzanotte; lo dimostrano i fuochi di bengala; le loro grida scolpite di: *Viva il Papa-re!* e lo dimostrano le corone funebri che essi portarono a San Lorenzo. Una di esse aveva la scritta: *A Pio IX la sua Roma*; un'altra: *L'Italia al suo vecchio insulto.* E in mezzo campeggiava una terza che diceva: *Marsille.*

O siano coloro che hanno data la *caccia all'uomo italiano* quelli che recarono tale corona sulla tomba di un pontefice della religione di pace e d'amore?

Ma la colpa fu pure dei liberali intolleranti.

Essi non diedero prova di animo civile profanando la religione umana dei morti; non conoscevano il *parce sepultis*; compromisero il Regno d'Italia davanti alle Potenze estere cattoliche, e fecero istantaneamente indietrare di un gran passo il problema della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Era il ragionamento che si sentiva in tutti i crocchi: — Come volete che il Papa vivo non si dica più prigioniero ed esca liberamente dal Vaticano, se non sapete neppure rispettare il passaggio del Papa morto?

Si aggiungono nuovi lesori d'ira. Le fantasie esagerano le turpitudini accadute. Stamane un popolano raccontava a sua moglie che si era gettato dello sterco sul feretro di Pio IX ed altre *loierie.*

Questa ribalderia non è avvenuta. Ma nelle popolazioni straniere, più bigotte e credule di noi, quella bruttura sarà un articolo di fede, come la paglia su cui dormo il prigioniero del Vaticano.

Stamane nella chiesa di S. Lorenzo un prelato faceva vedere un sasso che gli venne tirato, e lo riponeva gustosamente nel fazzoletto, dicendo che lo avrebbe gelosamente conservato come ricordo della civiltà italiana.

***

Fu colpa sopratutto del Governo, delle classi, e degli organi dirigenti, che non seppero prevenire nè impedire questa turpitudini.

Un buon proclama pubblicato a tempo, che avesse saputo toccare le fibre generose, che non mancano nel nostro popolo, avrebbe potuto attutire lo spirito di vendetta contro i truci ricordi di Monti e Tognetti, ecc., ecc.

E poi, una delle due. O il Governo voleva consentire a quella solennità di funzione. E doveva esigere che si facesse di pieno giorno, quando la luce del sole fa svaporare tanti malanni dal cervello e non autorizza nè rende facili le monellerie, a cui quasi invita la penombra lunare colla fiaccolata festaiuola. E doveva far scortare con truppa regolare il convoglio funebre, rendendo onori sovrani al sovrano delle Guarentigie, non contentandosi di appiattare una minutaglia di questurini, che nel loro parapiglia individuali aumentano il disordine.

O riteneva pericolosa ogni sorta di solennità. Ed allora doveva esigere che la fiaccolata dei due mila ritornasse indietro, siccome quella che non era convenuta nel programma combinato fra la Questura e le Autorità ecclesiastiche.

Così si sarebbe evitata la macchia che nella civile capitale del regno d'Italia si fischia un cadavere, e il cadavere del Pontefice di tutta la Cattolicità.

Gli è vero che i fischi erano diretti, non al morto, ma ai vivi armeggioni e baioni.

Ma gli intransigenti sanno trarre il loro pro, dandone tutto il crudele recapito al morto.

Senza rinnegare gli studi storici più larghi, lasciatemi dire le impressioni della giornata.

Oggi le amici del Padre Curci sarebbero ribassate di molti punti, se non si fosse altresì accertata di nuovo questa verità, che il Papato ha nelle popolazioni romane un tesoro di amore più scettico che indomato, e un inestinguibile odio che esplode nonostante le repressioni dei carabinieri e dei questurini, e del questore Bacco della Nuova Italia.

III.

Il trasporto di Pio IX.

(SABAZIO) . . . .

Il corteo arriva. Viene per primo il carro su cui è deposta la salma del papa; è ricoperto di un gran drappo di velluto cremisi, su cui è ricamato lo stemma pontificio. È lo stesso drappo che per secoli e secoli si stendeva il giorno di Pasqua sulla loggia Vaticana quando il papa impartiva la benedizione *urbi et orbi.* A cassetto c'è uno staffiere papale; quattro cavalli bardati di nero tirano il carro, ed otto chierici vaticani, muniti di torce, lo circondano.

Alcuni sfegatati paolotti avevano intenzione di staccare i cavalli, e trasportare essi il carro; non ci sarebbe mancato altro perchè lo spettacolo teatrale fosse completo! Fortunatamente chi doveva precedere tutta la cerimonia comprese tutto il ridicolo che vi sarebbe stato in questo fatto, e si diè ordine di impedirlo assolutamente.

Dietro il carro funebre viene una prima vettura in cui stanno tre canonici di San Pietro in armellino bianco e sottana vermiglia; in un'altra stanno i chierici vaticani in rocchetto bianco; poi altre vetture con prelati e congiunti di casa Mastai, e da ambi i lati del corteo, e dietro questo, una folla interminabile, qualche migliaio certamente, di uomini vecchi e giovani, di operai, di donne, di preti, di chierici, che portando torce intonavano i salmi dei morti.

E questo era l'accompagnamento *assolutamente privato* che si era promesso al Governo!

***

Le cose cominciano a mettersi a male.

La provocazione dei clericali è evidentissima: molti pensano che non volendo i clericali fare uscire il papa vivo, hanno fatto uscire il papa morto, e se ne servono come di una bandiera per una dimostrazione anti-italiana. Tutto il giorno erano stati distribuiti per le vie, per i caffè, degli inviti stampati a prendere parte alla dimostrazione.

In piazza Rusticucci c'è un gruppo di una cinquantina di giovanotti. Sono tutti liberali, alcuni anzi radicalissimi; tra essi vedo il Tognetti, fratello del decapitato del 1867, il figlio della Giuditta Tavani, l'eroica donna assassinata dagli sgherri pontifici la vigilia di Mentana.

Alcuni clericali che accompagnano il corteo, vedendo quel gruppo di giovanotti, lo insultano con queste parole:

— La doveto bere, brutti buzzurri!

I *buzzurri*, naturalmente, non si pigliano gli insulti in santa pace, e rispondono gridando:

— Abbasso i nemici della patria!

Arriva un capitano dei carabinieri, e raccomanda il silenzio, se no, guai.

— Ma noi dobbiamo soffrire in pace l'insulto? — gli domandano i liberali. — E il Governo deve permetterlo?

Il capitano suda sangue a persuaderli a star cheti. Allora una voce che parte dal gruppo, grida:

— Nessun abbasso: gridiamo soltanto: Viva l'Italia! Viva re Umberto!

Un'eco formidabile di evviva risponde a quel grido. Quei del corteo [illegible] di nuovo baruffa con alcuni dei dimostranti. Arriva di nuovo il capitano, accompagnato questa volta da alcuni carabinieri. I dimostranti li accolgono al grido:

— Viva l'Italia! Viva il Re!

***

Il corteo, passato il Borgo, sfila sotto Castel Sant'Angelo.

Sulle mura stanno molti soldati.

Dalla folla dei curiosi parte un grido:

— Evviva l'esercito italiano!

— Evviva! — risponde la folla, agitando i cappelli. E così tra gli evviva al Re, a Casa Savoia, all'Italia, all'esercito, tra il brontolio, le proteste dei clericali e qualche piccola baruffa, il corteo si avvia per Borgo Santo Spirito, proprio nell'interno della città.

Qui i lumicini alle finestre diventarono molto più rari, i clericali non sono più, come a Borgo, nel loro elemento, fra le case popolate di progenie cardinalesca e canonicale.

Di quando in quando il tumulto si fa più vivo; le guardie, i carabinieri impediscono il passo, si fa qualche arresto, nasce qualche battibecco, qualche tafferuglio. Da Sant'Andrea della Valle esce fuori una ventina d'individui con torce che si uniscono al corteo. Urli, fischi, grida di *Evviva l'Italia! Abbasso i nemici della patria!* partono dalla folla. Intanto il corteo procede sempre e giunge senza altri inconvenienti in via Nazionale. Qui non c'è, in tutta la lunghezza della via, che una sola cosa illuminata!

***

A piazza Termini è dove lo scompiglio si fa maggiore.

Gli evviva si raddoppiano; la folla muggisce, le guardie fanno qualche altro arresto. I clericali rispondono alle grida dei liberali agitando contro di questi le torce accese; ne nasce una vera lotta a torce da una parte, a bastonate dall'altra. Vola pure qualche sasso.

I clericali gridano: *Viva il Papa-re!* i liberali rispondono con fischi immensi. Le donne, i bambini urlano; molti piantano lì e torcie e corteo e scappano a gambe levate. Arrivano carabinieri, guardie e truppa, si odono tre squilli di tromba; allora fuggono tutti: il carro funebre che porta la salma del papa fugge a galoppo per porta San Lorenzo, fuggono i clericali, fuggono i liberali; i carabinieri corrono di qui e di là come intontiti. Qualcuno ruzzola nell'alta polvere che copre la strada; molte delle vetture del corteo scappano via; quel carro funebre che fugge verso il cimitero, quelle fiaccole agitate in una ridda immensa tra l'oscurità della notte, il pandemonio di quella folla che scappa, urla, bestemmia, tutto questo dà l'aspetto di una scena di un effetto indescrivibile.

***

Finalmente, come Dio vuole, il corteo arriva a San Lorenzo.

La basilica appare [illegible] illuminata. Dietro ad essa i cipressi di Campo Verano, illuminati dalla luna, sollevano le loro teste acute. Le campane della basilica suonano a morto. Anche qui altro scompiglio, altri fischi, grida, urli; di nuovo guardie, carabinieri, nuovi squilli di trombe, nuovi arresti.

Il corteo entra nella basilica, le porte si chiudono, la folla dei curiosi rimane di fuori e si disperde man mano.

La basilica di San Lorenzo *extra muros*

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 19.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XI.

Il ritorno alla vita

(Seguito)

« Eustachio fu giudicato in Iscozia, » egli disse. « Là le leggi permettono un verdetto, il quale, che io mi sappia, non è consentito dalle leggi di alcun altro paese incivilito sulla faccia della terra. Quando il giurì è in dubbio se debba condannare od assolvere l'accusato, ha modo in Iscozia di esprimere questo dubbio con una forma di compromesso. Se da una parte non c'è evidenza bastante per giustificare un verdetto di colpabilità, e non c'è dall'altra bastante evidenza per giudicare innocente l'accusato, allora essi ricorrono al verdetto di « Non provato » che fu inventato appunto per questo caso. »

« Fu questo il verdetto pronunziato per Eustachio? » domandai.

« Fu quello. »

« Il giurì non aveva prove sufficienti per dichiarare mio marito colpevole? e non era bastantemente convinto ch'egli fosse innocente? Significa questo il verdetto scozzese? »

« Questo per l'appunto. Per tre anni questo dubbio del giurì restò nella memoria del pubblico! »

Oh mio povero, caro mio innocente martire! Io comprendevo alla fine! Il falso nome con cui mi aveva sposata; le terribili parole che egli aveva pronunciate quando mi scongiurava di rispettare il suo segreto; e il dubbio amaro, il dubbio ancora più terribile che egli sentiva di me in quel momento — tutto era oramai chiaro ed intelligibile. Mi rialzai dal mio posto forte di una audace risoluzione che il verdetto scozzese aveva fatto nascere in me subitamente — una risoluzione tanto sacra in uno e disperata da non poter essere confidata che all'orecchio di mio marito!

« Conducetemi ad Eustachio » dissi. « Sono ora abbastanza forte per poter sopportare ogni cosa. »

Il maggiore mi gettò uno sguardo scrutatore, poi mi offrì in silenzio il suo braccio.

CAPITOLO XII.

Il Verdetto scozzese.

Camminammo insieme fino all'estremità della sala.

Il maggiore Fitz-David aprì la porta di una lunga camera stretta, la quale correva da un lato del cortile lungo lungo il muro della scuderia.

Mio marito era solo nella camera, e stava seduto all'estremità di essa, presso il fuoco. Come mi vide entrare, egli scattò in piedi e mi guardò in silenzio.

Il maggiore chiuse con precauzione la porta e si ritirò lasciandoci soli. Eustachio non mosse un passo per venirmi all'incontro. Io corsi a lui, gli gettai le braccia intorno al collo e lo baciai. Il bacio non fu corrisposto nè l'abbraccio ricambiato. Egli si lasciò fare, nulla più.

« Eustachio, » dissi, « non ti ho mai amato così come in questo momento! Mai come ora mi son sentita tua! »

Egli si svincolò risolutamente dalle mie braccia, e m'indicò una scranna per sedermi, colla cortesia di un estraneo.

« Vi ringrazio, Valeria, » mi rispose freddo e [illegible]. « Dopo quanto è seguito non avreste potuto dirmi meno, nè di più. Vi ringrazio. »

Si stava soli tutti e due davanti al fuoco. Egli mi lasciò e si allontanò lentamente colla testa bassa, coll'intenzione evidente di andar fuori. Io lo seguii, fui davanti, e m'interposi fra lui e la porta.

« Perchè mi lasciate? » dissi. « Perchè mi parlate in questo modo crudele? Siete in collera, Eustachio? Mio caro, se lo siete meco, io vi domando perdono. »

« Sono io piuttosto che devo domandarvi perdono » replicò egli. « Perdonatemi, Valeria, d'avervi fatta mia moglie. »

Egli pronunziò queste parole con un accento disperato, con un tuono d'umiltà che schiantava il cuore.

Appoggiai la mia testa sulla sua spalla.

« Eustachio, » dissi, « guardatemi. »

Egli alzò lentamente gli occhi sul mio viso — occhi freddi, puri e senza lacrime, che mi guardavano con un'espressione di ferma rassegnazione, di disperazione calma. Nella profonda angoscia di quel momento io era come lui: tranquilla e fredda come mio marito. Il suo sguardo mi agghiacciava.

« È egli possibile che voi dubitiate della mia fede nella vostra innocenza? »

Non rispose e sospirò tra sè stesso amaramente.

« Povera donna! » disse, come avrebbe detto per compiangere un estraneo. « Povera donna! »

Levai la testa dalla sua spalla e vi appoggiai la mano per sostenermi. Sentivo rompermi il cuore.

« Non vi domando di compiangermi, Eustachio; ma vi domando di rendermi giustizia. Voi non siete giusto meco. Se voi aveste avuto bastante fiducia in me per dirmi la verità, quando cominciavamo ad amarci — se voi allora mi aveste detto tutto — e più ancora che io non sappia adesso — come Dio mi ascolta, vi giuro che vi avrei sposato lo stesso. Dubitate ora ancora che io vi creda innocente? »

« Non dubito di questo, » disse. « Tutti i vostri impulsi sono generosi. Voi parlate e sentite generosamente. Non biasimatemi, mia povera bambina, se io vedo più lontano di voi, se io vedo quello che avverrà più tardi, quello che pur troppo, con certezza, ha da avvenire nel futuro.

« Nel futuro! » ripetei. « Che intendete? »

« Voi credete alla mia innocenza, Valeria. Ma quelli che mi giudicarono ne dubitavano e hanno lasciato nel pubblico questo dubbio. Che ragioni avete voi per credere, a dispetto del verdetto dei giurati, che io sia innocente? »

« Non mi occorrono ragioni. Io credo, a dispetto dei giurati, a dispetto del verdetto. »

« E i vostri amici si accorderanno con voi? Quando vostro zio e vostra zia verranno a cognizione di questo fatto, — e tosto o tardi lo verranno certamente — che diranno essi? Diranno che io cominciai male; che io tenni celato alla loro nipote che sedetti sul banco degli accusati e fui processato; che vi sposai sotto un falso nome. « Egli può ben dire che è innocente, » diranno « ma noi non abbiamo per questo che la sua parola. Quando fu giudicato nè uscì un verdetto di *Non provato.* Non provato, non ci basta. Se il Giurì gli ha fatto ingiustizia — se egli è realmente innocente — lo provi. » Questo è ciò che il mondo pensa e dice di me. Questo è ciò che i vostri amici penseranno e diranno. Verrà un tempo, Valeria, in cui voi — voi pure — penserete come gli altri, in cui voi sentirete che i vostri amici avranno dal canto loro delle ragioni da produrre, mentre voi non ne avrete nessuna. »

« Quel tempo non verrà mai » risposi calorosamente. « Voi mi fate torto, voi mi insultate a crederlo possibile. »

Egli levò via la mia mano dalla sua spalla e fece un passo indietro con un sorriso amaro.

« Noi ci sposammo che da pochi giorni e il vostro amore per me è nuovo e di fresca data. Il tempo, che logora ogni cosa, logorerà pure il vostro fervido amore. »

« Mai! mai! »

Egli si scostò ancora di qualche passo, poi riprese:

« Guardate il mondo che vi circonda. I più avventurosi mariti, le spose più fortunate hanno le loro occasionali malintese, le loro piccole liti; i matrimoni meglio assortiti hanno le loro nuvole passeggiere. Quando verranno per noi pure questi giorni, i dubbi e le paure, che voi adesso non sentite, troveranno strada per giungere al vostro cuore. Quando le nubi si alzeranno sulla nostra vita maritale — quando io dirò la mia prima aspra parola, quando voi mi avrete fatto la prima risposta stizzosa — allora nella solitudine della vostra camera, nella quiete delle vostre notti insonni, voi penserete alla morte miserabile della mia prima moglie. Voi vi ricorderete che io fui tenuto responsabile di questa e che la mia innocenza non fu mai provata. Vi direte a voi stessa: — Forse a quel tempo cominciò pure con una sua dura parola; con una risposta inconsiderata? Finirà un giorno con me come finì con lei? — Ributtanti domande per una moglie! E voi rifuggirete da esse da principio, voi le soffocherete e le scaccierete con orrore come una brava donna che siete. Ma il mattino seguente, quando c'incontreremo, voi sarete sulle difese, ed io lo vedrò nei vostri occhi e lo sentirò nel mio cuore. Amareggiato da questa conoscenza, la mia prima parola aspra sarà più aspra ancora. Il vostro primo pensiero di me vi ricorderà più vivamente e con maggiore arditezza che vostro marito fu processato come avvelenatore, e che la domanda sul genere di morte della sua prima moglie non fu mai convenientemente schiarita. Vedete, quali materiali per un inferno domestico si accumulano a nostra intenzione! Fu dunque per nulla che io vi ammonii — vi ammonii solennemente d'indietreggiare quando vi trovai sul punto di scoprire la verità? Potrò io più stare al vostro capezzale quando sarete malata senza ricordarvi, nelle più innocenti cose che farò, quell'altro capezzale al tempo di quell'altra donna che io prima sposai? Se io vi verso una medicina, commetto un'azione sospettosa — dicono che io l'abbia avvelenata nella medicina. Se io vi porto una tazza di thè, ravvivo il ricordo di un orribile dubbio — dicono che io abbia messo dell'arsenico nella sua tazza di thè. Se io vi bacio prima di lasciarvi, vi ricordo che mi si accusò di baciarla *lei* per salvare le apparenze e produrre un benefico effetto sulla donna che la vegliava. È egli possibile vivere insieme in questi termini? Non c'è creatura umana capace di sopportare una simile esistenza! Lo stesso giorno che io vi dissi: — Se v'inoltrate d'un passo in questo affare sarete disgraziata pel resto della vostra vita! — voi avete fatto questo passo, ed è finita la felicità per voi e per me. Il dubbio che uccide l'amore ha gettato le sue nebbie sull'avvenire d'entrambi!

(Continua)

vizio delle merci a grande velocità, esclusi i veicoli ed il bestiame.

— **Comitato per la gita degli operai a Milano.** — I rappresentanti le Società che fanno parte del Comitato per la gita a Milano sono convocati in seduta per domenica 17 corr., ore 2 1/2 pom., in via Barbaroux, n. 5, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Versamento importo presso la Fratellanza sarti;
2. Nomina dei capi-squadre;
3. Comunicazioni importantissime.

— **Circolo commerciale dei droghieri.** — I soci sono pregati caldamente a voler intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica, 17 corrente mese, alle ore due pomeridiane, nelle sale del Circolo, per deliberare sull'ordine del giorno indicato nell'avviso spedito al domicilio dei soci.

Giù da un ponte. — Tutti i giorni una caduta! Ieri mattina, verso le 11, il muratore Zo Carlo, d'anni 16, lavorando sopra un ponte di una casa in costruzione in via Allione, precipitò in istrada dislogandosi un braccio.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano e poscia, dopo essere stato medicato, lo condusse alla sua abitazione in via della Consolata.

Ammalate in istrada. — Due donne: N. Margherita, d'anni 32, e B. Maddalena, trovandosi ieri a passeggio in città, vennero colte da improvviso malore, la prima sul corso Regina Margherita, l'altra in via dell'Arcivescovado.

Le guardie municipali accorse accompagnavano la N. in via Gardil, n. 2, e la B., che era in istato più grave, all'Ospedale di San Giovanni.

Da cassetta. — Sul corso Vittorio Emanuele, angolo di via Saluzzo, ieri sera avvenne un'altra disgrazia.

Verso le 10, certo Besio Paolo, d'anni 66, vetturale, stanziando colla sua vettura in detta località, cadde da cassetta riportando diverse contusioni al capo ed al braccio, giudicate guaribili in giorni dieci. Fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

Arrestati: Questua ed oziosità 1, furto 1, danno 4.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 luglio.

Nascite 22, cioè: maschi 10, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Albertini Agostino con Audagna Lucia — Borgna cav. Giuseppe Antonio con Derossi Giulietta — Cortese Giovanni con Ganzi Annunziata — Tenente Zunino Pio Emilio con Beggio Placida.

Morti. — Balletti Irene d'anni 22, di Vercelli — Globergia Carlo, id. 82, di Boves — Donino Lucia n. Benna, id. 37, di Occhieppo Superiore, sarta — Marucco Cristina n. Carboni, id. 60, di Torino — Tinetti Giuseppe, id. 58, di Torino — Serra Salvatore, id. 38, di Cagliari, scrivano — Turinetti Carolina, id. 20, di Giaveno, cameriera — Orgeas Rosa, id. 31, di Aussois (Francia) cucitrice — Più 16 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16 negli ospedali 9, non res. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *14 luglio 1881.*

Ore	Altezza barom. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. attenuata al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	743,1	+26,3	16,9	78	calma	sereno
12m.						
3 p.	742,2	+31,3	16,3	47	N d.	sereno
6 p.						
9 p.	741,4	+28,8	13,8	46	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +20,5; Massima +31,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 16 luglio — Nascere del *Sole* 4,48 Passaggio al meridiano 0,25 Tramonto 8,4 Nascere della *Luna* 10,31 sera. Passaggio al merid. 4,24 matt. Tramonto 10,28 matt. Giorno della *Luna* 20.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 14 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione ancora bassa al nord di Norvegia: Bodo 747. Nuova area anticiclonica 770 che dalla Bretagna estendesi in Baviera.

In Italia il barometro è quasi stazionario, variabile fra 767 e 763 dal nord al sud.

Stamane cielo sereno o coperto.

Venti sensibili da nord-ovest a nord lungo la costa meridionale dell'Adriatico, debolissimi settentrionali altrove.

Temperatura poco cambiata.

Mare agitato a Torremileto; generalmente calmo altrove.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 12 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20.0	7.0	Lione	29.0	9.2
Stoccolma	20.0	13.0	Nizza	29.4	21.8
Christiania	15.0	9.0	Madrid	34.6	21.8
Copenaghen	19.0	13.0	Lisbona	23.0	18.0
Valenza	20.0	13.9	Trieste	31.0	19.0
Yarmouth	25.6	15.0	Torino	29.0	16.6
Bruxelles	25.8	16.2	Moncalieri	31.0	18.1
Amburgo	21.0	13.0	Firenze	31.2	18.0
Cassel	23.0	10.0	Roma	31.5	19.5
Breslavia	19.0	12.0	Napoli	30.7	20.5
Cracovia	19.0	13.0	Cagliari	34.0	20.0
Hermann[illegible]	18.0	14.0	Palermo	29.0	19.9
Vienna	18.0	[illegible]	Costantinopoli	28.0	19.0
Berna	21.0	13.6	Algeri	29.0	20.0
Parigi	28.4	12.9	Tunisi	33.0	21.0
Bordeaux	33.0	19.0	Biskra	43.0	26.0

Temperature della Russia:
Wologda 21.3, Pietroburgo 18.7, Mosca 17.7, Varsavia 14.9, Riga 13.7.

P. F. Denza.

Apprendiamo la triste notizia della morte del cav. avv. **Antonio Berietti**, mancato ieri mattina in Lanzo Torinese nell'età di 72 anni.

Il Berietti, soldato della stampa, aveva avuto una vita molto avventurosa.

Dopo aver percorso qualche tempo la carriera ecclesiastica, si dedicò all'avvocatura ed alla politica. Fu adoperato dal Cavour nelle riforme ecclesiastiche del Regno Subalpino, e da allora prese parte colla penna alle lotte quotidiane della politica e del giornalismo.

Lascia parecchi scritti e molti amici.

PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA RIMASTI SENZA LAVORO!

Ricerca di operai.

Lo stabilimento d'arredi da chiesa di *Stocchero e Rocci*, sito in via Maria Vittoria, 26, cerca un artista esperto nell'argentatura e doratura col mezzo della pila. Stipendio a convenirsi dopo aver dato saggio della propria capacità.

La *Fonderia Squinobal Antonio* (via Giulio, N. 4) accetta 2 operai, senza poter però precisare il tempo per cui durerebbe l'occupazione dei medesimi.

Alla *Manifattura di prodotti refrattari G. Bonin e Canavesio* (via dei Fiori, 14) 2 di quegli operai scelti fra i manuali intelligenti già stati occupati altra volta in fabbriche di laterizi. Osserva però che non può impegnarsi ad occuparli oltre il 31 agosto, perchè per quell'epoca deve cessare il suo stabilimento in Torino, che viene traslocato a Sant'Antonino di Susa.

Allo *Stabilimento industriale dei Fratelli Diatto* da 8 a 10 operai falegnami capaci di lavorare nelle vetture da viaggiatori di ferrovie; 2 o 3 aggiustatori in ferro per lo stesso genere; ed *Un capo-tecnico* per costruzione di vagoni. Questo *Capo* avrà la paga di 200 lire al mese e più se sarà meritevole; e gli operai da 3 a 4 lire il giorno. Il lavoro sarà duraturo per alcuni anni, colla speranza che il lavoro per il materiale mobile ferroviario sia in seguito dato all'industria nazionale. (E lo speriamo anche noi!)

Allo *Stabilimento meccanico Alessandro Ostorero* (via Ormea, casa propria) 2 operai fucinatori, 2 tornitori, 2 allievi fucinatori.

Alla *Segheria privilegiata di Farassi e C.* 5 operai falegnami per lavori di serramenta, mobili ed altro.

Alla *Conceria Casalegno* (via Santa Chiara, 76) 6 operai verniciatori di pellami colla paga giornaliera da 3 a 4 lire secondo l'abilità.

Alla *Fonderia Pocardi e C.* (all'Aurora) circa 10 operai fonditori, modellatori in ghisa, tornitori, ecc.

Si ricercano per un grandioso stabilimento di Torino alcuni manovali robusti e più specialmente adatti pei lavori di fonderia.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

Il sig. *Giuseppe Giani*, incisore meccanico in via Roma, 23, potrebbe dar lavoro a 4 artisti incisori purchè capaci a fare bolli ad umido in rilievo e 2 per il basso rilievo.

Il cav. *G. Buscaglione*, fornista e fabbricante di terraglie in via Monte di Pietà, n. 15, può impiegare nel suo stabilimento qualche operaio reduce da Marsiglia che conosca la fabbricazione delle terre cotte verniciate in bianco e della così detta *Faenza*.

Ricerca di un abile operaio raffinatore di pelli che abbia lavorato in Francia per una conceria delle Marche.

Dirigersi ai fratelli Fiorio, via Doragrossa, 13.

Il sig. *Carlo Martini* avrebbe disponibili nella sua Cartiera a Caselle i posti di un conduttore di macchine da carta e di un tagliacarta.

In una fabbrica di ceramica, nelle provincie meridionali, occorre un capo-fabbrica veramente abile in questo ramo d'industria.

Rivolgersi ai signori Olivetti padre e figlio, via Doragrossa, N. 9, Torino.

La ditta *Ratti e Paramatti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 12, fa ricerca di 2 operai esperti nella fabbricazione dei colori e delle vernici.

La ditta *G. B. Procaccia e Comp.*, fonditori in metalli, via dei Fiori, 25 (Borgo San Salvario), potrebbe occupare anche subito dai due ai tre operai *robinettieri*, capaci di terminare dei robinetti, valvole ed altri ottonami.

Il salario può variare dai 3 ai 5 franchi al giorno ed anche più a cottimo, secondo la capacità loro.

La fabbrica di vermouth di *Vallia, Capellaro e Comp.*, posta al Baraccone di Collegno, con succursale in via Santa Teresa, 12, impiegherebbe quattro operai che già avessero lavorato in altre fabbriche da liquori e possibilmente in distillerie.

15ª Lista.

Lista precedente	L.	2930 70
Pugliese Levi	L.	15 »
Ingegnere Beggiaro	»	5 »
Ingegnere Erminio Serra	»	5 »
Penasso Gioacchino	»	1 »
Serafino Michele	»	1 »
Negro Giovanni	»	1 »
Cinotti Francesco	»	1 »
Grande Pietro	»	2 »
G. S.	»	2 »

Ditta Casalegno Giuseppe Conceria e fabbrica pelli verniciate. Casalegno cav. Giuseppe L. 20 — *Operai.* Grosso Giovanni, 0,50 — Grosso Giuseppe, 0,50 — Basso Luigi, 0,50 — Tavella Luigi, 0,30 — Gramaglia Michele, 0,25 — David Luigi, 0,20 — Papurello Giovanni, 0,20 — Piumatti Luigi, 0,50 — Valfrè Alberto, 0,20 — Bonetto Martino, 0,20 — Roero Biagio, 0,20 — Oitagnero Giovanni, 0,20 — Bandone Pietro, 0,25 — Saverino Giuliano, 0,30 — Balma Gaspare, 0,10 — Freccia Antonio, 0,40 — Castagno Luigi, 0,40 — Petrini Emilio, 0,50 — Besonaldino Giuseppe, 0,50 — Lisoia Luigi, 0,25 — Bassignano Luigi, 0,50 — Garnero Domenico, 0,20 — Castagno Giuseppe, 1 — Franco Cesare, 0,50 — Luciano Antonio, 0,30 — Cantello Giovanni, 0,25 — Busso Giuseppe, 0,20 — Chiarottino Lorenzo, 0,25 — Borghese Giuseppe, 0,50 — Vaglio Luigi, 1 — Rimo Stefano, 0,30 — Moriondo Pietro, 0,20 — Ceretti Giovanni, 0,20 — Gorgerino Giovanni, 0,30 — Garrino Giovanni, 0,10 — Cappello Michele, 0,30 — Sereno Francesco, 0,20 — Avondo Giuseppe, 0,20 — Pidello Alberto, 0,20 — Cravero Nicola, 0,50 — Rigo Giovanni, 0,20 — Bodoira Gio., 0,25 — Antonietti Antonio, 0,20 — Alocco Domenico, 0,25 — Battaglia Fiorenzo, 0,25 — Uberti Carlo, 0,25 — Chiambretto Rosa, 0,15 — Chiantore Lucia, 0,10 — Gaggiotti Gioacchino, 0,20 — Roero Giovanni, 0,10 — Faccio Giovanni, 0,20 — Masini Alessandro, 0,20 — Rattalino Maria, 0,20 — Andorl Barbara, 0,20 — Olagnero Anna, 0,20 — Bordi Vittoria, 0,20 — Coppa Giovanna, 0,10 — Gioberti Giuseppe, 0,10 — Goi Caterina, 0,20 — Gugllno Angela, 0,10 — Camillo Carolina, 0,20 — Chiniello Giacomo, 0,25 — Mela Stefano, 1 — Cavalieri Giovanni, 1 » 40 »

Totale L. 3083 70

NB. Le somme raccolte si mandano direttamente al Consolato italiano a Marsiglia perchè, d'accordo colla benemerita Società italiana di beneficenza di quella città, siano distribuite agli operai bisognosi.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 15 luglio.

Trattato anglo-francese.

Il *Times* annunzia che le negoziazioni per il trattato di commercio anglo-francese sono completamente abortite.

I Francesi a Sfax.

Pare che a Sfax i Francesi non si trovino troppo in buone acque.

Leggiamo nell'*Agence Continentale* i due dispacci seguenti:

« *Tunisi*, 12. — Corre voce che gli insorti arabi di Sfax abbiano ottenuto un qualche successo e divengano sempre più audaci.

« Lo sbarco delle truppe francesi è imminente, e s'attende una vera battaglia.

« Gli insorti si fortificano sulle colline circostanti. »

« *Tunisi*, 12. — Due corazzate francesi con a bordo due battaglioni ed una batteria sono partite per Sfax stamane.

« Si segnala un gran numero di malati in seguito ai calori eccessivi. »

Leggiamo poi nel *Voltaire* quanto segue:

« La resistenza dei ribelli è energica.

« Si dice che essa è diretta da un ufficiale delle truppe indigene, antico allievo della scuola di Saint-Cyr. Questa notizia aspetta conferma. In ogni caso, è certo che la città è difesa da un uomo di scienza. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Biglietti da L. 25.* — La Commissione, nella seduta di mercoledì, ha dato facoltà ai ministri del tesoro e del commercio di autorizzare le Banche di emissione a creare il biglietto da 25 lire.

Non fu accettata l'idea del biglietto da 20 lire per evitare uno sbilancio col biglietti da 5 e da 10 della carta di Stato e per non confonderlo col biglietti da 25 che già esistono, nè colla pezza di 20 lire in oro, trattandosi di un biglietto speciale di credito, proprio delle Banche.

Il Governo penserà a studiare il quantitativo e il riparto fra i varii istituti.

— *La Rendita pel corso forzoso.* — Mercoledì si è riunita al Ministero delle finanze la Commissione del corso forzoso ed ha preso in esame ed approvato all'unanimità alcune proposte del Ministero.

La prima è quella che riflette la rendita alienabile. È noto che pei 644 milioni del prestito si deve alienare tanta rendita, prelevandola dal fondo del miliardo in rendita che sta a garanzia dei biglietti consorziali. Siccome questa rendita in deposito è nominativa e la parte alienabile va tramutata al portatore, e tramutandola al portatore colla data di oggi le cedole, a tenore delle norme vigenti, non potrebbero avere godimento che dal semestre susseguente alla creazione, così la Commissione, ritenendo che alla facile e favorevole alienazione delle cartelle convenga emetterle col godimento del semestre in corso, ha autorizzato il Governo a chiedere con reale decreto questa facoltà.

In conseguenza le cartelle di rendita da consegnarsi agli assuntori del prestito saranno uguali e precise per le cedole e per le firme a quelle nuove che sono state distribuite pel cambio decennale. Vuol dire che gli assuntori rimborsano al Governo l'ammontare degli interessi del secondo semestre in corso, essendo nel contratto con essi stabilito il godimento dal primo semestre 1881.

— *La consegna del Consorzio.* — Col giorno 9 è stata compiuta nel modo più regolare la consegna degli uffici amministrativi e Cassa del consorzio.

Col giorno 12 fu pure compita la consegna delle officine. Non rimane che quella della carta pei biglietti, ma fra pochi giorni anche questa operazione sarà definita.

— *Milizia mobile alle grandi manovre.* — Il ministro della guerra intende di chiamare a prendere parte alle grandi manovre un certo numero di battaglioni di milizia mobile. Se ne costituiranno quattro o cinque reggimenti.

— *Ufficiali della milizia mobile.* — Alcuni giornali annunciano come imminente la chiamata degli ufficiali della milizia mobile.

Possiamo assicurare che questa notizia è prematura, poichè della chiamata non si effettuerà che pochissimi giorni avanti le classi del 1851 e 1852 che costituiranno i battaglioni della milizia, chiamata che presumibilmente avrà luogo verso i 10 di agosto. *(Esercito)*

— *Lavori pubblici.* — Nel primo semestre di quest'anno furono autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici 307 lavori per un totale di L. 77,331,296.

Per le nuove ferrovie furono studiati 102 progetti per un percorso di chilometri 1113, con la spesa totale di lire 189,479,265.

Delle tranvie sono in esercizio: a cavalli, chilometri 113; a vapore, 960; in costruzione, 171; in studio, 1381.

— *Prestito nazionale.* — Anche alla Banca popolare di Torino è stata concessa la partecipazione di un milione sull'emissione del nuovo prestito nazionale.

Genova. — *Sciopero di facchini.* — Come annunzia un telegramma della Stefani, a Genova avvi da due giorni uno sciopero dei facchini da carbone. Scrive in proposito il *Commercio*:

« I facchini che hanno abbandonato il lavoro superano già il numero di 800, ed essi esigono, a quanto ci si assicura, un aumento sulla loro mercede del 60 0/0.

« Ma non è tanto l'aumento chiesto che rende difficile un accordo fra i caricatori ed i facchini, quanto l'esigenza che questi ultimi accampano, di volere che i negozianti assumano impegno scritto pel pagamento della mercede. Impegno che non vogliono assumere inquantochè non ha e non può avere il vantaggio di una reciproca guarentigia.

« Intanto si trovano in porto molti vapori, che presto cadranno in controstallie, in media di L. 1000 al giorno, poichè di piatte ed altri galleggianti disponibili in porto non si ha più traccia, dopochè una disposizione della Capitaneria di porto ha prescritto che per ogni galleggiante distrutto non se ne possa sostituire altro nuovo.

« Questo sciopero, se non trovasi il mezzo di farlo prontamente cessare, sarà causa di grave danno e che si farà lungamente sentire, poichè il commercio subirà una deviazione, e sarà quindi difficile farlo ritornare al porto di Genova. »

— *L'incendio in Portofranco.* — Sull'incendio scoppiato ieri (14) nel Portofranco di Genova, di cui ci ha telegrafato il nostro corrispondente, leggiamo in quei giornali i seguenti particolari:

L'incendio si è sviluppato al mattino alle 3 in una camera, detta dei camalletti, al 3° piano, posta fra i due quartieri di Santa Caterina e di S. Giorgio. Da questo comunicò nel magazzino Perrini, nel quartiere di S. Caterina, contenente cacao, zucchero, caffè, incenso ed altre droghe, spingendosi quindi al sottotetto, dove havvi un deposito di carta. Le fiamme divorarono il tetto, e, per preservare i caseggiati vicini, l'opera dei pompieri si rivolse a tagliare le parti laterali della copertura dell'edificio, in ciò assistiti anche da un carovano che seco loro era salito sul tetto.

Un'ora dopo avvertito l'incendio, giungeva pure sul posto la pompa della Capitaneria del porto; ma l'acqua ch'essa gettava non arrivava al tetto.

Truppe, guardie doganali, facchini diedero man forte ai pompieri per l'estinzione. Si dovette procedere alla demolizione del tetto, le cui tegole arroventate procurarono numerose lesioni a pompieri e a guardie doganali. Un pompiere è ferito. Le guardie di P. S. fecero un arresto. L'incendio si è ora circoscritto. Il danno non è ancora calcolabile. Nello stesso punto si sviluppava un incendio nel 1869 dirigendosi verso il lato destro del *Deposito*, mentre ora invece attaccava il lato sinistro.

Bergamo. — *Incendio.* — Mercoledì sera un terribile incendio scoppiò nel grande molino americano Crippa Barth. Il molino in poche ore fu distrutto. La cagione dell'incendio si attribuisce al caso.

I danni sono gravi; però nessuna vittima.

Orbetello. — *Grave incendio.* — Sviluppossi grave incendio nelle macchie dei monti di Talamone.

Il sindaco, i funzionari di P. S. e truppe recaronsi sul luogo del disastro.

La fabbrica di cappelli di feltro di *F. e G. Buratti*, posta in Chiavazza (Biella), impiegherebbe alcune donne italiane reduci da Marsiglia che fossero abili alla guernizione dei cappelli.

Per maggiormente alleviare le difficoltà che incontrerebbe una donna maritata, si avverte che si impiegherebbe pure il marito, qualora questi fosse buon feltraiuolo od appropriatore (lavorante in nero).

NOTIZIARIO ESTERO

Stati Uniti. — *Luce elettrica a Nuova York.* — Telegrafano da Nuova York che la Compagnia Brush per la luce elettrica sta erigendo, a proprie spese, un'antenna alta 150 piedi in ciascuna delle due piazze dell'Unione e di Madison.

Ognuna di esse porta alla cima sei luci della forza di 6000 candele, come prova per l'illuminazione generale elettrica dall'alto della città.

Simili antenne saranno situate nelle più basse località del Parco Centrale.

Russia. — *Teatro in fiamme.* — Un violentissimo incendio distrusse in due ore il teatro di Pietroburgo detto delle *Varietà*, e col teatro tutte le sue dipendenze, il magazzino delle scene, cioè quello dei mobili, la guardaroba e la biblioteca.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bruxelles, 13. — *Camera dei rappresentanti.* — Janson dichiara in nome proprio e degli amici che, di fronte alle dichiarazioni precise fatte dal Governo ieri, voterà il progetto governativo.

La Camera decide il rinvio dell'emendamento Janson e degli altri emendamenti relativi alla riforma elettorale alla sezione centrale.

De Fuisseaux, deputato di Mons, appartenente al gruppo progressista, dichiarò che non voterà il progetto, e dà le sue dimissioni uscendo dalla Camera.

Genova, 14. — Lo sciopero accentuasi, e minaccia estendersi a tutta la classe dei facchini. Il commercio è arenato. L'Autorità adoperasi a mantenere l'ordine e per addivenire ad un accordo.

San Vincenzo, 13. — È giunto e prosegue per la Plata il postale *Nord America*.

Aden, 12. — Proveniente dall'India giunse il postale *Manilla*, della Società Rubattino, e proseguì per Bombay. Proveniente da Calcutta giunse il postale *Malabar*, della Società Rubattino, e proseguì per Suez e l'Italia.

Roma, 13. — Era stata chiesta da Vespignani, architetto di San Pietro, al prefetto di Roma l'autorizzazione pel trasporto da San Pietro a San Lorenzo fuori Mura della salma di Pio IX, ed era stata accordata in seguito alla dichiarazione fatta dall'architetto, incaricato dai cardinali e dagli eredi del Pontefice, che il trasporto si effettuasse dopo la mezzanotte dalle 12 all'1, senza alcun segno esterno, in via totalmente privata, col seguito di due o tre carrozze. Invece, quando il feretro, a mezzanotte, sortì da San Pietro, un numero straordinario di carrozze si riunì sulla piazza, ove accorse gran numero di persone con ceri accesi.

Lungo la via fra clericali e liberali seguirono provocazioni, che produssero fatti di lieve importanza per l'intervento dei funzionari ed agenti disposti lungo la linea, e quando videsi un numeroso concorso anche di compagnie di truppa dalle varie caserme schierati lungo le vie che doveva percorrere il feretro. Ebbero a deplorarsi solamente quattro lievi ferimenti di nessuna importanza. Gli autori dei disordini furono immediatamente arrestati e presentati oggi stesso al procuratore del Re per il procedimento direttissimo. La tumulazione e le funzioni religiose avvennero senza il minimo inconveniente.

Roma, 14. — La Regina ed il Principino arriveranno da Napoli stasera alle ore 12,30.

Il Re firmò stamane il decreto pel tramutamento da nominativa al portatore della Rendita che il Governo fu autorizzato ad alienare per fare fronte al prestito.

Il presidente del Senato partirà domani sera per Venezia.

Genova, 14. — Gli affari commerciali sono sospesi a causa dell'incendio al Portofranco. Il fuoco fu circoscritto al piano superiore del quartiere di Santa Caterina. Il tetto è crollato, ed i piani sottostanti furono danneggiati dall'acqua. Bruciò una quantità di cuoi, coloniali e molta altra merce svariata. Lavorasi per lo sgombero.

Costantinopoli, 14. — È formalmente smentito da fonte autentica che la Sublime Porta abbia mai dato istruzioni ai suoi agenti per giustificare i rinforzi inviati a Tripoli con allusioni a pretese o velleità dell'Italia.

Aulno, 13. — La Commissione per la delimitazione fissò il confine lungo l'Arta, dichiarando che il tracciato segue il Talweg e tagli il ponte a metà del grande arco. I commissarii partiranno oggi per Kalavriti e Janina.

Sistowa, 13 (sera). — Dopo il voto della grande Assemblea, il principe emanò il seguente proclama:

« Essendo risoluta la questione che io aveva sottomessa al popolo, esprimo ai miei fedeli sudditi sinceri ringraziamenti per la fiducia e fedeltà che mi dimostrarono nel viaggio e che ebbero nella decisione dell'Assemblea. Essi m'incoraggiano nella mia ferma volontà di camminare alla testa del mio popolo verso l'adempimento dei voti suoi. Oggi, coll'aiuto di Dio, comincia un'era nuova. Dimentichiamo il passato colle sue spiacevoli memorie. Voglio far note a tutti le idee che mi guideranno nel governo del Paese.

« Alcuni sforzandosi a seminare la sfiducia e spargendo la voce che io mirava a conculcare le libertà e i diritti del popolo, dichiaro altamente di avere agito al solo scopo di garantire le libertà e i diritti, e di non aver chiesto il potere, ora conferitomi dal popolo, che per rimuovere ogni ostacolo alla buona organizzazione del Paese e mettere fine al disordine ed all'oppressione. L'equità e la protezione delle persone e dei diritti saranno gli scopi principali del mio Governo. Ogni anno e nei casi straordinari mi farò piacevole dovere di convocare i rappresentanti del Paese per discutere le questioni relative agl'interessi vitali della Bulgaria.

« Introdurrò nell'organizzazione dello Stato i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Prima di tutto, l'attenzione del Governo sarà chiamata ai mali finora trascurati del popolo. Per esempio, si provvederà alla scelta, sempre imparziale, dei pubblici funzionari, e si conterrà il loro continuo cambiamento, che nuoce al disbrigo degli affari.

« Mi rivolgo a tutti i Bulgari avendo a cuore il bene della patria; che essi mi circondino e mi secondino. Trattasi del progresso, della felicità e della gloria del Paese. Mercè la vostra cooperazione, potremo conseguire lo scopo dei nostri sforzi e mostrarci degni dell'affezione che l'Imperatore ed il popolo di Russia ci dimostrarono sempre, e la simpatia che l'Europa nutre per noi. Sento tutta la responsabilità che assumo col consenso del popolo, ma spero fermamente di potere, colla benedizione di Dio e col patriottismo dei Bulgari, condurre a buon fine l'opera. »

Roma, 14. — Oggi continuò il processo degli arrestati pei fatti della penultima notte. Udironsi altri testimoni a carico e tutti gli agenti della Questura. Il Pubblico Ministero chiese delle pene da 3 a 5 mesi di carcere e da 200 a 400 lire.

Sistowa, 14. — Il nuovo Ministero è così composto: Stoikoff, esteri; Chriloff, generale russo, guerra; il colonnello Remelingen, interno; Jeleskowitz, finanze; Eiheochiroff, giustizia.

Roma, 14. — La Legazione degli Stati Uniti ha da Blaine, segretario di Stato, che le condizioni del ferito sono migliori. La respirazione è quasi normale; il polso è a 96. L'appetito migliora. I dolori ai piedi ed alle gambe diminuiscono.

Roma, 14. — Stasera il Tribunale correzionale condannò gli arrestati pei fatti della penultima notte: quattro a un mese di carcere e cento lire; due a tre mesi e 250 lire; uno dei quattro ed altri due mesi per percosse alle guardie.

Domani la Famiglia Reale partirà per Monza.

Mainau, 14. — L'imperatore Guglielmo è partito per Rosenheim, ove pernotterà, e proseguirà domani per Gastein.

Londra, 15. — Assicurasi che la sottoscrizione fatta sola in Inghilterra del prestito italiano raggiunse i 23 milioni di sterline. Quotasi da 1/4 a 3/8 di premio.

Parigi, 15. — L'illuminazione riuscì brillante. Grande animazione.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Bouverie dice che, in seguito alle trattative con un nazionale inglese per l'acquisto di proprietà a Tunisi, Roustan informò Camondo che nessuna vendita è valevole senza il suo consenso.

Dilke rispose che Roustan smentì l'asserzione.

Trevelyan, rispondendo ad Hay, constata che nove corazzate francesi sono attualmente sulle coste dell'Africa settentrionale. Sei corazzate soltanto inglesi nel Mediterraneo sono sufficienti però a sostenere l'onore della bandiera inglese.

Parigi, 15. — La rivista delle truppe al *Bois de Boulogne* è terminata senza incidenti salienti. La folla applaudì le truppe sfilanti davanti a Grévy, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera. Quasi tutti gli ambasciatori assistevano nelle tribune.

Roma, 15. — Le Loro Maestà partono oggi, 15, alle ore 5,20, per Monza, ove rimarranno pochi giorni. Il Re recasi alla caccia a Valsavaranche e la Regina a Venezia.

Bucarest, 15. — Il principe Giovanni Ghika venne nominato ministro a Londra, in sostituzione di Kalimaki Catargi nominato a Parigi.

Monaco, 15. — Nelle elezioni della Dieta, per la maggior parte dei distretti, i candidati clericali furono eletti.

Kiel, 15. — È giunta la squadra inglese. Il principe Guglielmo visitò il duca d'Edimbourg.

Orano, 14. — Bu-Amena è segnalato a 20 chilometri da Frendah. Credesi che prepari l'attacco di Frendah. Il colonnello Brunetière è in marcia contro di lui.

ULTIMISSIME

NAPOLI.
(Nostro telegr. partic.)

Sera — 14, ore 2 pom.

= *Notizie marittime.* — Appena il *Castelfidardo* sarà pronto, salperà alla volta di Tunisi per rilevare in quelle acque la *Maria Pia* che vi staziona.

La *Roma* resta in attesa degli avvenimenti.

CUNEO.
(Nostro teleg. part.)

Mattino — 14, ore 7,45 pom.

= *Una borgata in fiamme.* — È scoppiato un grave incendio nella borgata Trucchi. Si ha a deplorare la morte di un ragazzo. Sei case furono già distrutte. Vi sono inoltre i raccolti agricoli bruciati e parecchie bovine asfissiate.

Il fuoco continua.

ROMA.
(Nostri telegrammi part.)

Sera — 14, ore 9,55 ant.

= *I fatti di Roma.* — Il Ministero ha mandato una comunicazione ufficiale ai giornali di Roma, in cui dice che l'autorizzazione del trasporto della salma di Pio IX fu chiesta dall'architetto Vespignani, il quale aveva assicurato il Governo che il detto trasporto sarebbesi fatto in via privatissima.

= *Il prefetto Gravina.* — Si dice che vogliasi traslocare da Roma il prefetto Gravina.

La colpa dei disordini pare però che non provenga per incuria del prefetto, ma sibbene del Governo.

Il comm. Gravina anzi avvertì il ministro Depretis domandandogli istruzioni in proposito: ma queste gli furono negate.

Mattino — 14, ore 5,30 pom.

= *Sempre sui fatti di Roma.* — Confermasi che il Vaticano spedirà una nota alle Potenze sui fatti avvenuti a Roma.

Il Governo mandò pure istruzioni in proposito ai nostri rappresentanti all'estero.

Il fatto non avrà altro seguito.

L'architetto Vespignani si era impegnato per iscritto che il trasporto della salma di Pio IX sarebbe stato assolutamente privato e modesto.

= *Ritorno di Acton.* — Il ministro della marina, Acton, farà ritorno in Roma sabato 16 corr.

= *La Conferenza monetaria.* — L'on. Luzzatti pubblicherà un opuscolo sulla Conferenza monetaria di Parigi.

= *Promozioni.* — Per la fine del corrente mese vi sarà la promozione di sei capitani d'artiglieria.

Ore 8 pom.

= *I dimostranti condannati.* — Oggi è terminato il dibattimento contro gli arrestati nella dimostrazione di martedì notte.

Il Tribunale correzionale condannava tutti gli imputati da uno a tre mesi di carcere ed alla multa.

Alla loro uscita la folla proruppe in acclamazioni e li accompagnò alle carceri.

= *Consiglio di ministri.* — Oggi vi fu Consiglio di ministri.

Ore 8,30 pom.

= *Mancini indisposto.* — Il ministro degli affari esteri è indisposto.

= *Partenza del presidente del Consiglio.* — L'on. Depretis partirà da Roma sabato. Tornerà lunedì.

= *L'ex-khedive d'Egitto* — È giunto a Roma l'ex-khedive d'Egitto. Ripartirà domani per Milano.

= *Inchiesta sulle dimostrazioni.* — L'inchiesta sui fatti avvenuti martedì notte a Roma, durante il trasporto della salma di Pio IX, è diretta dal comm. Astengo, ispettore al Ministero dell'interno.

S'interrogarono già vari agenti della Questura.

Si terminerà prestissimo.

Finora non ha alcun fondamento la notizia che si voglia destituire il questore Bacco.

= *I dissensi fra Depretis e Correnti.* — Il *Diritto* smentisce che l'on. Correnti, in seguito a dissensi avuti coll'on. Depretis, si sia dimesso da tutte le Commissioni nominate dal Ministero dell'interno.

I dissensi si riferiscono soltanto all'inchiesta sulle Opere pie.

Giorno — 14, ore 0,25 pom.

= *Dimostrazione alla* Frusta. — Dopo la condanna degli arrestati pei fatti della notte del 13, la folla si recò al giornale clericale *La Frusta* e ne staccò l'insegna.

Furono fatti quattro arresti.

Ore 10,20 ant.

= *Dimostrazione ai Sovrani.* — Ieri sera, alle 11, in Piazza Colonna ebbe luogo una dimostrazione al grido di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!*

La folla voleva recarsi alla stazione per acclamare la Regina che arrivava da Napoli.

Al Corso, presso la chiesa di San Marcello, le guardie di P. S. intimarono alla folla di sciogliersi.

I dimostranti obbidirono. Furono tuttavia per troppo zelo arrestate sei persone di condizione civile.

Quando la Regina e il Principe di Napoli giunsero alla stazione furono salutati da una folla immensa che li accolse con vivi applausi.

= *La condanna dei dimostranti.* — La condanna degli arrestati per la dimostrazione fatta nella notte di martedì fece una penosa impressione.

= *Al Vaticano.* — Ieri nel pomeriggio il Vaticano telegrafò per tre ore a Parigi.

= *L'ambasciatore austriaco.* — L'ambasciatore austriaco presso il Vaticano espresse il parere che la prima causa dei disordini provenne dalle provocazioni dei clericali.

= *Il prestito italiano.* — La regina d'Inghilterra sottoscrisse per un milione al prestito italiano.

LUIGI ROUX Direttore.
EMILIO PENNATO gerente.

Una preziosa, quanto mai modesta esistenza spegnevasi in Torino il giorno 10 del corrente mese.

Il cav. dott. **Luigi Vagnone**

rese l'anima a Dio nella grave età di 73 anni.

Di forte fibra, e di tenaci propositi, egli seppe nel cammino percorso attrarre lustro a sè ed alla nostra patria industria in cui splendido fulge il suo nome.

All'addolorata consorte, agli inconsolabili figli che tanto l'amavano, possa essere loro di conforto il generale compianto ed il vivo comune dolore.

Un amico.

GAZZETTINO

— **Tranvia Torino-Orbassano.** — Col giorno 5 corr. venne attivato su questa tranvia il seguente orario:

Partenze da Torino (via Sacchi): ore 5, 8 e 11 ant. e ore 6 pom.

Partenze da Orbassano: ore 6,30, 9,30 ant. e 12,30 e 7,30 pom.

Nei giorni festivi vi sono inoltre: una corsa straordinaria da Torino alle ore 2 pom., con arrivo ad Orbassano alle 3,16 pom., ed una corsa da Orbassano alle 3,30 pom., con arrivo a Torino alle 4,46.

L'egregio ingegnere Corti nello stabilire codesto orario non ha fatto nè i suoi interessi, nè quelli del pubblico; e ci spieghiamo: nei giorni festivi, in cui è maggiore l'accorrenza su quella linea, vi sono da Torino tre partenze con una distanza di tre ore circa da una all'altra. Ma in questo modo invece di rendere la nuova tranvia frequentata dai Torinesi, la si rende poco attraente. Si sa bene, alla festa tutti vogliono andare in campagna e molti preferiscono i paesi che si trovano a breve distanza da Torino, come quello di Orbassano; ma se per fare di queste gite bisogna attendere delle intiere ore, chi avrà il coraggio di fare delle scampagnate?

Concludiamo: le partenze da Torino e quelle da Orbassano non soddisfano le esigenze dei viaggiatori. Quelle festive poi sono addirittura insufficienti. Uno per esempio che, terminate le sue occupazioni, dopo le 11 ant. voglia fare una passeggiata ad Orbassano, deve attendere nei giorni feriali 6 ore prima di partire e 3 ore nei giorni festivi.

Vediamo ora le partenze da Orbassano: nei giorni feriali ve n'è una alle 12,30 ed un'ultima alle ore 7,30 pom., 7 ore circa di distanza da una corsa all'altra.

E nei giorni festivi: Tenendo conto della corsa speciale delle 3,30 pom., volendo partire per Torino dopo le 4 pom., bisogna attendere ad Orbassano 4 lunghe ore, cioè fino alle 7,30.

E una cosa che non può andare.

— **La velocità delle tranvie a vapore.** — Parecchi lettori si lamentano che le corse delle tranvie a vapore si compiano con troppa velocità.

Sulla linea di Moncalieri questo fatto si verifica in particolar modo.

In certi tratti, ove maggiore è il pericolo, appunto per l'estrema vicinanza della strada al fiume, la locomotiva viene spinta con tanto impeto che se per un incidente qualsiasi dovesse venir arrestata, ne seguirebbero gravi disgrazie.

Noi crediamo che in questioni così serie è meglio prevenire che ricorrere poi a misure di rigore per riparare a possibili e deplorevoli avvenimenti.

A proposito della tranvia di Moncalieri, si annunziano che si sta coprendo di firme una petizione perchè sia ripristinata la partenza delle ore 5 1/2 pom., riconosciuta da tutti sommamente opportuna e conveniente.

Giova sperare che la si vorrà prendere in considerazione.

— **Onorificenze.** — Domenica scorsa una deputazione della Società di mutuo soccorso ed arti riunite del progresso artigiano di Torino, con alla testa il suo numeroso corpo di musica, si recava alla borgata del R. Parco a presentare al cav. Ruella, chimico farmacista, il diploma di socio onorario, accompagnato da un bellissimo scritto e dalle deliberazioni prese da quella Società in adunanza 2 luglio, nonchè il relativo libretto di socio, elegantemente legato.

Il Ruella ricevette la deputazione cordialissimamente, e dopo uno scambio di discorsi e brindisi, i rappresentanti della Società torinese, sfilando militarmente sotto la casa del nuovo socio onorario, fecero ritorno alla loro sede in via Pellicciai.

— **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri (R. decreto 6 febbraio 1881): Scotti Andrea, sindaco di Rivera (Torino). — Barutti sacerdote Don Michele, di Mondovì. — Domaria Giarinio, sindaco di Ciderì. — (R. decreto 13 febbraio 1881): Rabino Don Placido, arciprete di Ceresole d'Alba. — Gualpa Giuseppe, sindaco di Arboro (Novara).

— ***Guida manuale poliglotta di Torino.*** — Il nostro Municipio ha avuto una buona idea: quella di pubblicare, a uso de' suoi agenti, le guardie di polizia urbana, codesta *Guida-manuale*, che può tornare di vera utilità pubblica. Essa è stata fatta «nell'intento di mettere i forestieri quì di passaggio in grado di conoscere le cose in Torino degne di rimarco, facilitando loro il modo di spiegarsi in quanto abbisognano.»

La guida contiene un *dizionario*, in cui sono le parole più occorrenti nell'uso comune tradotte nelle lingue francese, inglese e tedesca.

Seguono i numeri cardinali pure delle tre lingue. Poi alcune *domande brevi*, riferentisi a cose della città, a notizie dei dintorni, dei musei, dei teatri, degli uffici, ecc. Poi i nomi delle curiosità artistiche e storiche degne di essere vedute. Tutto ciò col testo di fronte alle tre traduzioni. E quindi, oltre a molti (non tutti) *indirizzi* utili a conoscersi per il forestiero, vi sono parecchie altre indicazioni, che torna inutile enumerare, e le contravvenzioni al regolamento di polizia municipale. L'ultima pagina della guida è in bianco e riservata per note o indirizzi da consegnarsi al forestiero.

Codesta Guida contiene ancora alcune *istruzioni alle guardie urbane* e una carta topografica della città.

Fra gli altri buoni risultati del riordinamento del Corpo delle guardie municipali questo va certamente segnalato. Forse l'idea, buona in sè, nella sua situazione si è un pochino impiccolita e ha subito qualche stralcio. Ma, ad ogni modo, è da sperare che i pochi difetti spariscano in una nuova edizione; e che anche se ne avesse da aumentare un po' il volume, siano inserite nella Guida altre utilissime indicazioni, qualche altra domanda e parecchie nuove parole nel vocabolario.

— **Nuovi giornali.** — Diamo il benvenuto a due nuovi confratelli comparsi testè ad accrescere la famiglia giornalistica.

Essi sono: *L'Unione*, giornale commerciale, politico, che esce a Genova tutti i martedì; ed il *Dottor Fausti*, giornale settimanale di lettere ed arti uscito a Venezia in gran formato. Il primo numero contiene una poesia inedita del compianto Vittorio Salmini.

— **Alla tomba di re Carlo Alberto.** — Il presidente del Comitato generale dei Veterani di Torino annunzia:

Giovedì, 28 luglio corr., avrà luogo il solito pellegrinaggio, che lo statuto del Comitato stabilisce doversi fare alla tomba del re Carlo Alberto nel giorno anniversario della sua morte.

Avrà luogo nella stessa circostanza l'inaugurazione della lapide, che, ad iniziativa di egregi veterani e cittadini del Carrara, il Comitato ottenne di poter collocare nel sotterraneo di quella Basilica dirimpetto al reale sarcofago.

E sarà pure deposta sulla tomba del compianto duca di Genova una corona funeraria a nome dell'intero Comitato.

La funzione funebre avrà principio alle ore 7 1/2 antim.

La riunione per la partenza è fissata per le ore 5 sulla piazza Carlo Alberto.

A comodità di coloro che vorranno profittarne, vi saranno mezzi di trasporto da Torino sino al tempio, il cui importo non eccederà le lire 5 andata e ritorno. Ultimate le funzioni commemorative, la riunione ufficiale s'intenderà sciolta. Tuttavia affine di procurare ai Veterani, così riuniti, il modo di protrarre la loro compagnia, si è organizzato un pranzo sociale, la cui tangente non eccederà le lire 5 per persona.

Tutti coloro i quali intendono approfittare dei mezzi di trasporto e di partecipare al pranzo, sono pregati a notificarlo non più tardi del giorno 20 corrente, alla sede del Comitato in via Rosine, 3, dalle 11 1/2 alle 2, o dai signori Bonna, via Doragrossa, 43, Garbola, piazza Castello, 18, cav. Chiarario, piazza Castello, 26.

Il pellegrinaggio sarà accompagnato da una musica militare.

I Sotto-Comitati del Comitato, le società militari e le altre Società che intendono prendere parte al pellegrinaggio dovranno procurare che le loro delegazioni e bandiere si trovino alle 5 sulla piazza Carlo Alberto in Torino.

Per soddisfare il desiderio di molti veterani, si sono fatte delle riproduzioni fotografiche della lapide che il Comitato generale ha ottenuto di collocare nel sotterraneo della Basilica di Soperga ove trovasi sepolto il re Carlo Alberto. Dette fotografie, depositate alla sede del Comitato, costano 0,60 caduna.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 9 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 252), del 8 maggio, che modifica la tabella di riparto dei consiglieri della provincia di Genova, formando due distinti distretti elettorali dei mandamenti di Spezia e di Vezzano Ligure per l'elezione di due consiglieri il primo, e di un solo il secondo.

3. **R. Decreto** (n. 245), del 26 maggio, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri ad uso del distretto militare di Siena.

4. **R. Decreto** (num. CXCV), del 5 giugno, che approva la riduzione del capitale della *Banca di Busto Arsizio*, da lire 900,000 a lire 600,000, diviso in 4000 azioni del valore di lire 150 caduna.

5. **R. Decreto** (num. CC), del 12 giugno, che autorizza la Società di credito popolare denominata *Banca Popolare di Credito*, sedente in Melfi.

6. **R. Decreto** (num. CCV), del 16 giugno, che istituisce una Cassa di risparmio in Mondavio, ed approva il suo statuto.

7. **R. Decreto** (num. CCVI), del 20 giugno, che introduce alcune modificazioni nello statuto della *Società Astigiana per Lavorizi e Costruzioni*, sedente in Asti.

8. **R. Decreto** (num. CCVII), del 20 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata *Società anonima fra gli esercenti foresi per la riscossione dei dazi*, sedente in Genova.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 6 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione di tranvia di Sant'Angelo Lodigiano, provincia di Milano.

Roma, il 6 luglio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 luglio reca:

1. **R. Decreto** (n. 244), del 27 marzo, che modifica il decreto 3 ottobre 1870, relativo i servizi contabili concernenti il Ministero della guerra i quali saranno concentrati in una sola ragioneria centrale.

2. **R. Decreto** (n. 182), del 29 maggio, con cui la Biblioteca Alessandrina di Roma è istituto che forma parte integrante della Università Romana, e come tale dipende dalla autorità accademica.

La dote di essa Biblioteca è messa a disposizione dell'Università e verrà spesa in acquisto di libri a pro dell'insegnamento.

3. **R. Decreto** (n. 183), del 26 giugno, con cui la licenza tecnica oltre ad essere valevole per l'ammissione allo istituto tecnico conserva pure tutti gli altri effetti legali che ha fin qui avuti.

La classe complementare delle scuole tecniche è abolita.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ostengo Giacomo*, negoziante in Torino:

Adunanza dei creditori il 23 luglio ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Ginotti Pietro*, fabbricante di pesi e misure in Torino.

Adunanza dei creditori il 23 luglio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Risoluzione di società. — Con scrittura 30 giugno ultimo, venne risolta la società in nome collettivo esistente tra Filippo e Stefano fratelli Musso, sotto la ragione sociale Filippo Musso e Compagnia.

Per la liquidazione venne incaricato il Filippo Musso.

Id. — Con scrittura privata 2 luglio 1881, tra i signori Dallera Tobia Massimo e Protto Sebastiano, venne risolta la società tra di loro contratta con scrittura privata 18 agosto 1878.

Eredità. — La signora Ronco Caterina vedova di Maurizio Combi, tanto in proprio che quale rappresentante legale dei suoi figli minori Pietro e Giuseppe, dichiarò alla Pretura Borgo Po di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo marito e padre Maurizio Combi, deceduto *ad intestato* il 10 maggio ultimo scorso in borgata Madonna del Pilone.

Id. — Giacomo Bosso ha dichiarato alla Pretura di None di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dal don Bosso Tommaso, deceduto in Volvera il giorno 18 maggio 1881, previo testamento olografo 10 marzo stesso anno.

CUNEO.

Incanto pel 30 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Saluzzo (stabili proprietà Raviolo e Marchisone): Sul versante occidentale della collina di Saluzzo:

1. Vigna della superficie in catasto di ettari 1,49,73, con fabbricato colonico e camere di abitazione.

2. Bosco ceduo castagno, al numero 3333; regione Fontanelle, della superficie catastale di are 31,55.

Gravati del tributo diretto di L. 38 47.

Prezzo L. 6500.

Costituzione di società. — Con scrittura privata in data 1° luglio 1881 i signori Gandolfi Giovanni e Barolo Giovanni, entrambi residenti in Cuneo, contrassero società perfetta in nome collettivo per l'esercizio del negozio da confettiere-liquorista, situato sotto i portici di quella città, casa Milanesio.

Eredità. — Il dott. Tonino Giovanni, nella sua qualità di tutore della minore Gaffodio Antonietta, ha dichiarato alla Pretura di Mondovì di accettare, nell'interesse della minore predetta, le eredità dismesse dalli fu sono Gaffodio Giulio e Gaffodio cav. Filippo, rispettivi padre e zio della minore stessa.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 24 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Alessandria (subasta Bonamici contro Gotta): campi, prati, vigne e boschi con cascine entrostante nel territorio di Cassine.

L'incanto avrà luogo in sei distinti lotti al prezzo di L. 3000 quanto al primo, di L. 700 quanto al secondo, di L. 300 quanto al terzo, di L. 3000 quanto al quarto, di L. 500 quanto al quinto e di L. 1500 quanto al sesto ed ultimo lotto.

Id. pel 18 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Argenta contro Marello): in territorio di San Marzanotto, corpo di casa civile e rustico, campo, prato e vigne in 5 lotti ai prezzi di lire 500, 450, 200, 300 e 300.

Appalto pel 29 luglio, ore 8 ant., in una sala della Congregazione di carità di Alessandria, amministratrice dell'Ospedale dei Ss. Antonio e Biagio.

Esecuzione delle opere e somministranze di costruzioni, riparazioni e simili, tanto ordinarie che straordinarie, ai diversi fabbricati civili e rustici del detto Ospedale ed Opere pie annesse.

L'ammontare annuo complessivo di dette opere e somministranze si può ritenere come segue, senza che però ciò dia diritto a favore dei deliberatarii a compenso qualsiasi pel caso che le opere e provviste da eseguirsi ammontino a somme maggiori o minori di quelle di cui infra, cioè:

Lotto 1. — Opere da muratore, L. 5000.

Lotto 2. — Opere da falegname, L. 1000.

Lotto 3. — Opere da fabbro-ferraio, L. 2000.

Lotto 4. — Opere da stagnaio e vetraio, L. 1000.

Lotto 5. — Opere di calderaio e ramaio, L. 500.

Lotto 6. — Opere da imbianchitore, decoratore e tappezziere, L. 500.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Garavelli Andrea*, negoziante in bestiame in Bassignana.

Adunanza dei creditori il dì 11 agosto, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria, per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. — Con atto 20 maggio 1881 venne costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di commestibili e derrate tra Casone Carlo e Ferdinando fratelli e Castore Maddalena, moglie a Cesare Bellini, avente sede in Alessandria all'Osterietta, per la durata di anni nove a partire dal 14 maggio stesso, sotto la ragione sociale Casone Ferdinando e Com.

NOVARA.

Incanto pel 26 luglio, ore 8 ant., nella sala comunale di Toceno:

Vendita di N. 2890 piante d'alto fusto, dalle quali 2859 di pino silvestre 21 di abete, e 10 di pecia, radicate nel bosco Fontanella di quel Comune.

Id. pel 26 agosto, al Trib. civile di Novara (subasta G. Piceni, causidico contro G. Vignotti):

Caseggiati, vigne, oratorii, boschi e prati nell'abitato e territorio di Castelletto sopra Ticino.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Borroni Giovanni Battista*, già negoziante in Domodossola.

Adunanza dei creditori il 10 agosto, ore 2 pom., al Trib. civile di Domodossola per la verifica dei crediti.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 22 luglio, ore 8 ant., nella sala comunale di Vinovo.

35 lotti stabili, proprietà Costa della Torre, siti in territorio di Vinovo. Case, campi e prati.

Id. pel 27 luglio, ore 2 pom., nel palazzo civico di Torino:

Vendita di un tratto di terreno, lungo la strada comunale tendente a Revigliasco, della superficie di metri quadrati 2440.

Prezzo offerto L. 0 35 per caduno metro quadrato.

Appalto pel 27 luglio, ore 4 pom., nella Direzione del laboratorio di precisione di Torino:

Provvista di chil. 39,800 di piombo in pani, importante L. 47,919.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 45.

Id. pel 25 luglio, ore 11 ant., negli uffici della provincia di Torino:

Provvista e manutenzione per un quinquennio, a partire dal 1° gennaio 1882 del mobilio occorrente nelle 23 caserme dei Reali Carabinieri poste nei Comuni dei circondari di Aosta ed Ivrea in ragione di centesimi 22 al giorno per cadun uomo sì di fanteria che di cavalleria permanenti nelle rispettive stazioni.

Il prezzo annuale d'appalto è presunto nella somma di L. 9000.

Torino — Tip. Roux e Favale.